

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 11.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 gennaio 2006.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Giovanni Bianchi, Boato, Bono, Brancher, Bricolo, Buontempo, Burani Procaccini, Carrara, Castagnetti, Colucci, Cusumano, Gentiloni Silveri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, Martinelli, Martino, Mazzocchi, Molgora, Moroni, Patria, Pecorella, Pescante, Pisanu, Scajola, Sgobio, Stradella, Stucchi, Tortoli, Viespoli, Violante e Zanella sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 31 ed abbinata (ore 11,05).**

PRESIDENTE. Propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle se-

guenti proposte di legge, delle quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

COLLAVINI ed altri: « Testo unico delle norme nazionali di attuazione del regolamento comunitario concernente l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, nonché disposizioni nazionali e relativo sistema sanzionatorio » (31);

PREDA ed altri: « Norme per la preparazione e per il commercio dei mosti, vini e aceti » (2743) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, a norma dell'articolo 92 del regolamento, esprimo la nostra contrarietà alla proposta di trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Qualcuno intende parlare a favore?

MANLIO COLLAVINI. Io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, la mia proposta di legge recante un testo unico nel settore vitivinicolo nazionale, provvedimento molto atteso, mira ad una necessaria semplificazione, dal momento che molte disposizioni vigenti appaiono ormai superate. L'adattamento e lo sfortimento delle predette disposizioni appare necessario anche sotto il profilo del

loro adeguamento ai regolamenti comunitari recentemente adottati per la disciplina del settore.

Proprio perché il comparto ha bisogno di chiarezza, ritengo necessario che il testo unico venga approvato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Poiché nel corso ...

ELIO VITO. Signor Presidente, potremmo votare per alzata di mano.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è già stata chiesta l'eventuale controprova.

**Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi (11,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,15.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 31 ed abbinata.

*(È approvata per 98 voti di differenza).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3669 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato) (A.C. 6236) (ore 11,17).**

**genza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Approvato dal Senato) (A.C. 6236) (ore 11,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Ricordo che nella seduta del 12 gennaio il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati.

**(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 6236)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 2*), nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 5*).

Ricordo che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 4*).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 6236 sezione 1*).

Passiamo dunque all'emendamento Parolo Dis. 1.10 soppressivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,19).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.**

### **Su un lutto del deputato Valdo Spini.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 14 gennaio 2006 il collega Valdo Spini è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Vorrei associarmi particolarmente al cordoglio espresso al collega Spini per la perdita del padre, il quale è stato un grande uomo di cultura e tanto ha dato al nostro paese (*Applausi*). È una perdita per tutti coloro che hanno potuto imparare dai suoi libri, dai suoi saggi e dal suo pensiero. Sono sicuro così di interpretare il sentimento e la riconoscenza di tutti voi.

### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 6236)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo Dis.1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per illustrare l'emendamento e svolgere una dichiarazione di voto. Con questa proposta emendativa, noi chiediamo la soppressione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. È evidente, da questa richiesta, l'atteggia-

mento della Lega nord rispetto al provvedimento in esame: è un atteggiamento fermamente contrario che abbiamo ribadito, la scorsa settimana, nel corso degli interventi relativi al complesso degli emendamenti. Sono intervenuti praticamente tutti i deputati del gruppo della Lega nord con svariate argomentazioni. Per la verità, di argomentazioni contrarie rispetto a questo provvedimento ce ne sono moltissime. Chiunque abbia un minimo di buon senso e chiunque abbia la pazienza di leggerne il testo può rendersi conto di come non dovrebbe nemmeno essere preso in considerazione. In merito all'articolo 1 del decreto-legge, noi ne chiediamo la soppressione. Infatti, con tale articolo si dispone la risoluzione *ex lege* dei contratti stipulati nel 2000 e nel 2001 dalle due società concessionarie del servizio rifiuti in Campania, cioè la FIBE Spa e la FIBE Campania Spa, sostanzialmente al fine di interrompere quel circolo vizioso che si è instaurato a causa del mancato pagamento del servizio svolto dalle due società da parte dei comuni che hanno usufruito del servizio di smaltimento e raccolta dei rifiuti urbani. È una situazione paradossale. Capiamo bene che le autonomie locali sono state scavalcate da decisioni piovute dall'alto, dal commissario nominato dal Governo e, prima ancora, dai commissari regionali. Tuttavia, in uno Stato di diritto, il fatto che non si condivida la modalità con la quale è stato scelto il soggetto che deve svolgere il servizio non autorizza, comunque, a non ottemperare agli obblighi previsti dalla legge. Per i comuni e per i sindaci, di qualunque colore politico essi siano, la legge prevede l'obbligo di emanare le tariffe, di emettere i ruoli e di far pagare ai cittadini il servizio svolto.

Semmai, poi, esistono altri modi per contestare sia le modalità di scelta del concessionario che svolge il servizio sia, eventualmente, i costi, ove li si ritenga troppo elevati: i ricorsi amministrativi, se si ravvisano vizi amministrativi; il ricorso agli organi contabili dello Stato (e, quindi, alla Corte dei conti); la possibilità, infine, di ricorrere alla magistratura ordinaria se

si ravvedono, dal punto di vista civilistico o penalistico, ipotesi di violazione di legge.

Ebbene, ciò avrebbero dovuto fare i sindaci della Campania per contestare quanto ritengono essere stato un pessimo servizio reso da parte della FIBE Spa. Ma non lo hanno fatto, scegliendo, invece, la strada più semplice dell'anarchia, che porta verso il disfacimento dello Stato di diritto; hanno, infatti, scelto semplicemente di non far pagare ai loro cittadini i ruoli per la raccolta dei rifiuti, raccolta che comunque, bene o male, è stata effettuata.

Naturalmente, tale scelta irresponsabile è contro la legge — ma, sino ad oggi, non credo sia mai stata né perseguita da alcun magistrato né condannata da alcuno a livello politico (salvo, ovviamente, il gruppo della Lega Nord) — ed ha determinato, in capo alle due società che svolgono il servizio, una situazione debitoria insostenibile.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, ...

UGO PAROLO. Ebbene, non è certamente con le scelte previste da questo decreto — e mi riservo, nel prosieguo, di entrare ancor più nel merito — che si risolveranno tali situazioni paradossali.

Noi, pertanto, chiediamo veramente che si approvi questo emendamento soppressivo in modo da mettere subito fine ad una vicenda per definire la quale il termine più adeguato, a questo punto, è forse quello di « farsa ». Chiudiamo, dunque, questo capitolo e stabiliamo giustamente di dare piena competenza agli enti locali affinché possano, nella loro piena autonomia e nel rispetto della legge, assumersi la responsabilità di gestire il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani, come avviene in tutta Italia (e, vorrei aggiungere, in tutto il mondo civile). In tal modo, inoltre, si recupererebbero risorse che oggi rischiano di dover essere pagate, anche in base a questo decreto, da tutti cittadini italiani pur non avendo, i cittadini residenti al di fuori dei comuni interessati, alcuna responsabilità rispetto alla situazione debitoria creatasi. Si tratta, peraltro,

di cifre non irrisorie — nel prosieguo della discussione ne chiariremo bene l'ammontare —; cifre ingentissime, che non è giusto vengano addebitate a tutti i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Onorevole...

UGO PAROLO. Pertanto, noi chiediamo, signor Presidente, che venga espresso un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, è nota la contrarietà del nostro gruppo su questo decreto contro la cui conversione ci siamo battuti già in sede di prima lettura al Senato; verranno esaminate, a tale riguardo, le nostre proposte emendative già nel corso della giornata odierna.

Il nostro gruppo, però, si asterrà dal voto su questo emendamento presentato dai colleghi della Lega; ciò, non già perché noi, come ho già dichiarato, non siamo estremamente critici sul decreto, ma perché le motivazioni di questa nostra critica sono diverse e, per alcuni aspetti, opposte a quelle dei colleghi della Lega.

È molto imbarazzante la circostanza che siamo costretti ad occuparci dell'emergenza rifiuti in Campania a poco meno di un anno dalla conversione di un analogo decreto da parte del Parlamento e che lo si debba fare accogliendo tardivamente la proposta che il gruppo di Rifondazione comunista aveva fatto da molto tempo, ovvero quella di rescindere il contratto con la FIBE, società del gruppo Impregilo.

Il Parlamento si occupa della risoluzione di un contratto di tipo privatistico con un soggetto del gruppo Impregilo (appunto, la FIBE), che ha fallito in modo clamoroso, nel corso di questi anni, la gestione dell'impiantistica nella regione Campania!

Vorrei altresì osservare che, purtroppo, il decreto-legge in esame, nonché la sua ispirazione, non mirano ad affrontare il

problema del fallimento della politica emergenziale in Campania, che dura ormai da dodici anni. Siamo di fronte, infatti, ad una gestione commissariale che dura da dodici anni e che ha condotto, quindi, alla deresponsabilizzazione dei poteri democratici e delle comunità locali in ordine ad un grande tema, quale quello della gestione del territorio e dello smaltimento dei rifiuti.

Il decreto-legge in esame, invece, sostiene il gruppo Impregilo, il quale, se fosse stato precedentemente colpito da una richiesta di risoluzione del contratto, avrebbe avuto seri problemi con le banche, con il rischio di subire un vero e proprio *crack* finanziario, poiché si era sovraesposto. Non è un caso, infatti, che il giorno in cui il decreto-legge in esame è stato adottato il titolo della Impregilo è « schizzato » in Borsa, al punto che le sue trattazioni sono state sospese.

Vi è, tuttavia, una contraddizione, che voglio far rilevare a tutti colleghi che non hanno avuto la possibilità di seguire un tema apparentemente locale ma che, a nostro modo di vedere, riveste una valenza di carattere generale.

Infatti, anche intervenendo ora, tardivamente, con la risoluzione del contratto in oggetto — riconoscendo, pertanto, l'incapacità e l'incompetenza della FIBE e dell'Impregilo, nonché l'utilizzo di tecnologie obsolete, come abbiamo denunciato da tempo —, si lascia al medesimo gruppo, comunque, la gestione in via ordinaria, attraverso il provvedimento in esame, mediante una sorta di affidamento e di pagamento a piè di lista da qui alla fine del commissariamento, o quantomeno fino a quando non vi saranno il nuovo piano di settore, la nuova gara d'appalto ed il nuovo affidamento. Sono queste le ragioni per cui, in realtà, il vero titolo del provvedimento in esame è: « decreto per salvare il gruppo Impregilo e la società FIBE, malgrado il suo palese fallimento ».

Inoltre, come avremo modo di illustrare nel corso degli interventi che si svolgeranno questa mattina, vorrei rilevare come, con il decreto-legge in esame, si intraprenda ancora volta una strada emer-

genzialista, che centralizza le decisioni ed espropria i poteri locali. Si tratta, insomma, di una direzione esattamente opposta all'unico modo possibile con cui l'emergenza nel settore dei rifiuti può essere affrontata in Campania, vale a dire ricostruendo un canale di partecipazione democratica e di confronto con le comunità locali e con le forze economiche e sociali del territorio.

Occorre individuare, inoltre, soluzioni ambientalmente compatibili, e dunque sottoposte a tutte quelle valutazioni di impatto ambientale e di impatto strategico che è necessario effettuare per grandi opere che comportano un gigantesco impatto sul territorio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Folena, si avvia a concludere.

**PIETRO FOLENA.** Per tutte queste ragioni, signor Presidente, la nostra contrarietà al decreto-legge in esame è molto ferma. Sulla base di tali motivazioni, pertanto, ribadisco che il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà nella votazione dell'emendamento Parolo Dis. 1.10.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, credo che la posizione del nostro gruppo sia stata già espressa in sede di discussione sulle linee generali. Colgo tuttavia l'occasione dell'esame del presente emendamento per tentare di riportare l'analisi della situazione all'interno di quei binari che ci appaiono essere più corretti.

Vorrei ricordare, infatti, che durante la discussione sulle linee generali (diventata quasi biblica per l'ostruzionismo condotto dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana) abbiamo avuto modo di ascoltare una serie di imprecisioni e di approssimazioni che non contribuisce ad affrontare la questione da un punto di vista corretto.

Ancora questa mattina, il collega Parolo ha imputato la rescissione del con-

tratto al mancato pagamento, da parte dei comuni, delle tariffe. Anche a noi, peraltro, come sostiene il collega Folena, la rescissione appare problematica da affrontare in un provvedimento legislativo, trattandosi di un contratto di tipo privatistico che viene rescisso per legge. Tuttavia, le difficoltà del gruppo FIBE e FIBE Campania, a loro volta facenti parte del più grande gruppo Impregilo, non sono correlate al mancato pagamento da parte dei comuni delle tariffe. La crisi della FIBE è correlata all'inadeguatezza del progetto.

Voglio ricordare che la commissione tecnica che esaminò ed aggiudicò l'appalto – e su tale aspetto si dovrebbe aprire una discussione con gli esponenti di Alleanza nazionale, che difendono a spada tratta tale gara di appalto – espresse un giudizio tecnico sul progetto di Impregilo, che fu valutato 4 punti, mentre al progetto del gruppo Enel ed altri fu attribuito un punteggio pari ad 8,6 punti. A fare premio fu il prezzo più basso e – badate bene, onorevoli colleghi – la maggiore rapidità di esecuzione da parte del gruppo, che era pari a 300 giorni anziché ai 395 previsti dall'ATI, che comprendeva, appunto, l'Enel.

Il risultato finale è che, in cambio di un prezzo lievemente più basso e di soli tre mesi di maggiore rapidità di messa in opera degli impianti stessi – aspetto rivelatosi successivamente fallace –, fu aggiudicato un piano che, dal punto di vista tecnico, venne giudicato pessimo. Che la realtà fosse tale lo dimostra la circostanza che la magistratura è più volte intervenuta a sequestrare gli impianti di produzione di CDR, ossia del combustibile derivato da rifiuti, perché detti impianti producevano un CDR per nulla rispondente alle norme tecniche previste dal decreto ministeriale del 1998. Quindi, la FIBE era inosservante rispetto alle clausole contrattuali.

È pertanto evidente come i comuni, alcune volte, abbiano anche approfittato di tali inadempienze contrattuali. Infatti, se si deve – e ne parleremo nel corso dell'illustrazione dei successivi emendamenti – corrispondere una tariffa per lo smaltimento e quest'ultimo, nei fatti, non

è avvenuto, è evidente che i comuni ne hanno approfittato e si sono quindi appellati a tale argomento per non pagare. È evidente che i comuni debbono pagare per un servizio reso, ma la crisi della FIBE è correlata all'inadeguatezza contrattuale, alla quale, successivamente, si è aggiunta drammaticamente la mancata realizzazione dei termovalorizzatori, che hanno impedito la chiusura del ciclo, «strozzando», in sostanza, il sistema. Infatti, se si produce un rifiuto ma non è noto dove lo stesso dovrà essere successivamente smaltito, è chiaro che tale aspetto rende non critico, ma addirittura drammatico il quadro.

Tuttavia, la circostanza che risalta agli occhi di tutti – ed anche su tale punto sono d'accordo con il collega Folena – è che troppo tardi si è giunti alla rescissione contrattuale, che forse andava presa in considerazione prima, ed è vero che, ad un certo momento, è stato lo stesso gruppo Impregilo ad «implorare» di essere liberato da tale contratto.

Voglio aggiungere – e concludo – una riflessione: è stato detto che quando è stato rescisso il contratto la quotazione del titolo Impregilo è salita, al punto che tale titolo è stato sospeso per eccesso di rialzo, per poi, essere riammesso in serata alle contrattazioni di Borsa.

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Piglionica.

**DONATO PIGLIONICA.** Ma è anche vero che il gruppo Impregilo vive una storia ben particolare, perché quando perde l'aggiudicazione di un contratto le sue azioni aumentano di valore, mentre quando vince, come è avvenuto per il contratto per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, le quotazioni dei suoi titoli scendono. È ben paradossale ciò! Generalmente, la Borsa «saluta» la conclusione dei contratti in maniera positiva e le rescissioni degli stessi in maniera negativa. Il gruppo Impregilo, dunque, vive una storia a sé. Ciò dovrebbe farvi riflettere anche in merito alla vicenda del ponte sullo Stretto di Messina.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, già durante la discussione sulle linee generali si sono evidenziate le diverse posizioni assunte rispetto a questo decreto-legge e le contraddizioni esistenti all'interno della stessa maggioranza, come è possibile desumere anche dall'emendamento in esame. A nostro avviso, questo emendamento, ancora una volta, ci fornisce l'occasione per sottolineare la posizione propagandistica e, se volete, anche demagogica della Lega. Quest'ultima, all'interno della stessa maggioranza di Governo (non dimentichiamo che si tratta di un provvedimento proposto dal Governo), porta avanti una posizione oggettivamente propagandistica, superficiale, poco rigorosa, la quale, in ogni caso, non prospetta la fuoriuscita da un'emergenza che sicuramente deve essere analizzata nella sua durata nel tempo e che — come tutti abbiamo sostenuto — evidenzia delle insufficienze, sebbene in un contesto oggettivamente molto complesso.

Per quanto riguarda i rapporti con la FIBE Campania, la debolezza insita nella gara d'appalto e nel progetto, il rapporto conflittuale di queste società con i comuni interessati per la riscossione delle tariffe, sono intervenuti in precedenza i colleghi Folena e Piglionica.

A me interessa sottolineare come, rispetto al decreto-legge, la nostra posizione sia di cautela, anche perché non ci sembra (ciò verrà evidenziato in tutti i passaggi successivi) che il provvedimento, pur tenendo conto dell'emergenza, prospetti un'uscita graduale dalla stessa situazione emergenziale, superando in qualche modo la centralizzazione e cominciando a riconsegnare agli enti locali le varie competenze.

Il problema è questo: dobbiamo immaginare una strategia di uscita dall'attuale situazione, anche perché, nell'ambito dell'istituto del commissariamento, è insidiosa la posizione che tende al disinteresse e all'indifferenza (non dico all'ostruzioni-

simo) degli enti locali. Questi ultimi, infatti, non sentendosi coinvolti in tale processo, tendono in qualche modo a disinteressarsene; e, senza l'attiva partecipazione dei comuni e delle province interessate, è difficile immaginare che si possa venir fuori dalla situazione emergenziale senza ledere i diritti dei cittadini. Ecco la nostra cautela nei confronti del contenuto del decreto-legge in alcuni punti.

Noi siamo contrari ad alcuni passaggi, perché non riscontriamo il disegno di una strategia che miri ad allargare la partecipazione agli enti locali o alle associazioni ambientaliste; mi riferisco alla partecipazione di tutti gli attori e dei protagonisti di questo processo per superare in maniera definitiva questa fase di emergenza. Non ci si può soffermare, in maniera anche approssimativa, sul valzer delle responsabilità, allorquando nella regione Campania, pur se in tempi diversi, sia il centrodestra sia il centrosinistra si sono misurati con questa emergenza e con le difficoltà oggettivamente esistenti. Non si può superare questa situazione con la superficialità di chi dice: blocchiamo tutto, non teniamo conto dello stato dei fatti, diamo tutte le competenze agli enti interessati e poi chi vivrà vedrà. Sappiamo bene che dire ciò equivale a far precipitare la regione, i territori e i cittadini campani in una condizione che sicuramente non meritano.

Quindi, con grande pragmatismo, il contributo che vogliamo dare come gruppo della Margherita a questo decreto-legge è quello di disegnare una strategia che miri a riconsegnare agli enti locali le proprie competenze in un tempo ragionevole (come abbiamo più volte dichiarato in ogni sede), affinché si esca dall'emergenza in maniera intelligente e programmata, affinché si possa superare tale emergenza, che attanaglia i territori della Campania e di altre regioni meridionali da troppi anni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, già il compagno Folena ha spie-

gato il motivo della nostra contrarietà a questo provvedimento con argomenti che condivido. Vorrei ricordare che siamo stati contrari già al Senato, e lo siamo stati a livello regionale in Campania. Non vorrei che ciò si dimenticasse e lo ribadisco, affinché resti agli atti di questa discussione; altrimenti, sembrerebbe una discussione i cui argomenti sono stati imposti dall'ostruzionismo della Lega.

Vorrei ricordare che Rifondazione comunista, in Campania, ha fatto dimettere il proprio assessore, in polemica con le politiche che la stessa giunta, di cui egli faceva parte e che ci vede in maggioranza nel consiglio regionale, ha perseguito.

Questo dibattito — aggiungo — ha un tratto di ipocrisia insopportabile: penso all'ostruzionismo della Lega e, per questo, ci asterremo sull'emendamento in esame.

Penso, però, anche all'intervento della collega Mazzoni, ad esempio. Si dimentica che in ogni scelta della regione Campania vi è stato il coinvolgimento pieno, anzi la direzione politica del Governo e del Ministero dell'ambiente e che il piano dei rifiuti di cui stiamo parlando è stato frutto del governo di centrodestra che ha preceduto la giunta Bassolino, collega Mazzoni.

Il piano, fallito, nasce nel 1998, quando era presidente Rastrelli, e la prima responsabilità, eventualmente, della giunta Bassolino è quella di aver fatto proprio, contro il nostro parere, un piano che andava invece criticato. Esso non solo andava criticato e cambiato, ma doveva essere modificato rispettando le esigenze e la dialettica con il movimento di lotta.

Ai colleghi della Lega vorrei ricordare che Rifondazione comunista e l'associazionismo, da Acerra a Santa Maria La Fossa, spesso alimentandoli e organizzandoli, sono stati all'interno dei movimenti di lotta contro i termovalorizzatori, che, in verità, sono dei mega-inceneritori, e contro il piano dei rifiuti, in nome della raccolta differenziata e di un piano di rifiuti alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo Dis.1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	308).

Prendo atto che l'onorevole Cima ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 1.31.

Onorevole Folena, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIETRO FOLENA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, con questo emendamento, in sostanza, noi apportiamo una correzione radicale di ottica nella filosofia di questo provvedimento. Infatti, poniamo al centro di un ritorno alla normalità — perché solo la normalità può permettere di affrontare la situazione dei rifiuti, visto che 13 anni di emergenzialismo hanno provocato la situazione che abbiamo di fronte — la definizione di un nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti, con l'obiettivo della riduzione a monte della produzione dei rifiuti, del riciclo, del riuso e del potenziamento della raccolta differenziata, come affermava il collega Russo Spina poco fa.

Il piano costituisce la prima condizione affinché si esca dall'attuale situazione. A questo proposito — proseguendo il ragio-

namento del collega Piglionica, il quale ha sostenuto argomenti che, in parte, portano ad un atteggiamento difforme dal nostro sul piano del voto —, vorrei approfondire un aspetto che non può rimanere in ombra in questa discussione.

L'emergenza rifiuti in Campania nasce dal fatto che fu svolta una gara pro FIBE e pro Impregilo, nella quale era stato deciso in anticipo chi doveva vincere e dove si doveva intervenire. Il fondamento delle proteste di Acerra o di Santa Maria La Punta — posso ammettere che ci siano valutazioni diverse su queste proteste e sull'opportunità di costruire i termovalorizzatori in quei territori — è la consapevolezza che era stato deciso in anticipo chi doveva vincere, cosa bisognava fare e dove farlo, perché ciò corrispondeva a certi interessi economici. Torneremo su questo argomento anche successivamente.

La procura della Repubblica e la magistratura stanno indagando su quella gara.

Spero che presto si accerti e si possa documentare il fatto che è stata una gara truccata. Ricordiamo che il piano nasce nel 1998 con il presidente Rastrelli del centrodestra ed il contratto viene firmato nel luglio 2001. Tuttavia, quella gara aveva un'evidente anomalia: curiosamente, all'interno della commissione di gara che esaminò i diversi progetti venne dato un punteggio assolutamente insufficiente (4,2) a proposito dell'offerta tecnica. Quindi, la commissione considerò inadeguata l'offerta tecnica: 4,2 è meno di 6, dunque evidentemente insufficiente. Tuttavia, essendo quella gara costruita su un valore fatto 100, 40 punti erano aggiudicati all'offerta economica — e lì la FIBE-Impregilo non aveva concorrenza — e 40 punti alla brevità del tempo. Capite, colleghi, l'ilarità di tale frase: siamo al 17 gennaio del 2006 e la FIBE si aggiudica la gara per una differenza di qualche giorno, ma sono passati otto anni! Solo 10 punti, sul valore fatto 100, riguardavano l'offerta tecnica che era considerata inadeguata. È del tutto evidente che era stato deciso che la FIBE-Impregilo dovesse vincere tale gara. Oggi ci troviamo di fronte ad un'emergenza pro-

vocata da quella decisione, da quella scelta e, forse, anche da quell'appalto truccato.

Tornare alla normalità vuol dire realizzare un provvedimento di programmazione democratica territoriale, come un piano regionale dei rifiuti, che è la prima condizione per stabilire che tipo di impianti realizzare e dove farli nell'ambito del territorio della Campania.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci asterremo nella votazione sull'emendamento in esame non perché la sua filosofia non sia condivisibile, ma perché esso è scritto in maniera tale che il tutto riporta alla sola raccolta differenziata come soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania. Non vi è dubbio che uno dei punti di crisi del sistema sia stata la scarsità e l'inadeguatezza della raccolta differenziata, ma bisogna dire che non si tratta di una specie di dannazione culturale del sud o della Campania. Lo testimonia il fatto che nella regione Campania, in diverse aree del salernitano e del napoletano, si raggiungono livelli di raccolta differenziata del tutto rispondenti ai parametri indicati dal decreto Ronchi, fino a punte di eccellenza di piccoli comuni che raggiungono anche il 60-70 per cento di raccolta differenziata. Quello che ci pare non del tutto condivisibile è la mancata previsione di un ciclo integrato che comprenda anche, non esclusivamente, la valorizzazione termica del rifiuto.

Nel precedente piano vi era la mancata previsione di alcune parti dell'impiantistica. Non diremo mai a sufficienza quanto improvvida fosse quella gara d'appalto che, oltre ad essere sbagliata nei parametri che avrebbero portato all'aggiudicazione, con un eccesso di peso relativo alla tempistica ed al prezzo-offerta, aveva un'altra drammatica inadeguatezza: affidava al concessionario l'individuazione dei siti dove allocare l'impiantistica. Sappiamo bene che pure in grandi regioni un po' più

avvertite dal punto di vista della sensibilità della popolazione è problematico individuare un sito dove realizzare l'impiantistica per il trattamento dei rifiuti, anche quando ad individuarlo siano gli organismi istituzionali a ciò preposti: mi riferisco a regione, province e comuni.

Immaginate se un gruppo imprenditoriale privato che ha vinto una gara, che abbiamo già detto essere viziata da tanti limiti, si presenta nel territorio dicendo di aver individuato Santa Maria La Fossa o Acerra o Battipaglia per localizzare un'impiantistica su cui il giudizio tecnico è pessimo. È evidente che vi è un *vulnus*.

Non possiamo, però, non sottolineare che l'emendamento appare incompleto, laddove non prevede un ciclo integrato, dando un peso eccessivo, quasi esclusivo, alla raccolta differenziata, che pure ha la sua valenza straordinaria ma che non è esaustiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** L'emendamento in esame, come ha già illustrato il collega Folena, disegna un aspetto che considero di straordinaria importanza, in relazione non soltanto al decreto-legge ma ad una visione complessiva del rapporto tra il piano del ciclo dei rifiuti e le popolazioni. Si esce da una gestione straordinaria ed il decreto-legge prevede una nuova gestione straordinaria stabilendo che il presidente della regione insieme al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio indica con poteri autocratici, in qualche modo assoluti, i nuovi criteri del piano di smaltimento dei rifiuti.

Ritengo che proprio la « narrazione » popolare di questi anni in Campania (di cui abbiamo già parlato), le lotte avvenute in tutte le province dimostrino che se non si ricostruisce una « normalità » democratica, fondata anche sulla capacità decisionale delle comunità sul territorio con il consiglio e la giunta regionali, non avremo mai piani realmente democratici e (aspetto molto importante) accettati dalle popola-

zioni. Infatti, i piani non accettati dalle popolazioni, come a Scanzano così in Campania, finiscono con il non passare nemmeno a livello di efficacia e di governabilità.

Il secondo aspetto che l'emendamento evidenzia, in aggiunta a quanto ora detto dal collega Piglionica, è la considerazione di un ulteriore obiettivo fondamentale, oltre al riciclo, al riuso ed al potenziamento della raccolta differenziata, cioè la riduzione a monte della produzione dei rifiuti. Ciò è molto importante. È un'acquisizione scientifica proveniente anche da ricerche e da pratiche internazionali e che deve portarci, in Campania, partendo dal fallimento del piano dei rifiuti, a saperlo reimpostare indagando a fondo. L'obiettivo della riduzione a monte della produzione dei rifiuti è l'unico punto reale attraverso cui giungere a piani per i rifiuti realmente accettati dalle popolazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	191
<i>Astenuti</i> .....	147
<i>Maggioranza</i> .....	96
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, annuncio a nome del mio gruppo il voto favorevole all'emendamento in esame presentato dai colleghi del gruppo Misto-Verdi-l'Unione, anzi lo sottoscrivo, perché

è un emendamento che pone il problema di non ripetere gli errori commessi nel periodo precedente. Sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico.

Poiché all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge si scrive: « Il commissario delegato procede in termini di somma urgenza all'individuazione dei nuovi affidatari del servizio », ci troveremo di fronte ad un paradosso, cioè che i nuovi affidatari del servizio, scelti con criteri centralistici e autocratici da parte del commissario (e quindi del Governo), dovrebbero poi realizzare due impianti scelti dall'affidatario precedente.

Anzi, si è deciso di realizzarli in quei territori e con quelle modalità, proprio perché la gara era stata costruita, come un abito tagliato su misura, per l'Impregilo e per il gruppo FIBE.

Vorrei ricordare che il senatore Sodano, appartenente al gruppo di Rifondazione al Senato, da molto tempo ha sollevato la questione anche attraverso lo strumento del sindacato ispettivo. Mi rendo conto che, ascoltando le nostre parole, si può parlare di propaganda o che si è esagerato, in particolare quando si è affermato che già si sapeva prima a chi, allora, sarebbe stata aggiudicata la gara. Noi, invece, continuiamo a dire, come abbiamo detto non solo oggi in Parlamento, attraverso lo strumento delle interrogazioni parlamentari e la presentazione di denunce molto documentate, che vi era un gravissimo *vulnus* in quella gara, poiché nella commissione di gara che aveva esaminato i progetti era presente l'attuale capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente.

Chi si è opposto strenuamente alla rescissione del contratto (sono state perse delle risorse, perché, se fosse stata accolta la nostra proposta di rescindere il contratto, ne avremmo ricevuto un giovamento dal punto di vista economico per le casse dello Stato), è il dottor Paolo Togni, che è stato da noi chiamato più volte in causa con atti di sindacato ispettivo per quanto riguarda tale vicenda. Quindi, è evidente che siamo di fronte a qualcosa che, purtroppo, aveva un'altra ispirazione.

Si era deciso, dall'epoca della giunta Rastrelli, che doveva vincere quell'impresa. La responsabilità dell'attuale amministrazione regionale, come ricordava il collega Russo Spina, è semmai quella di non aver compreso per tempo che occorreva cambiare strada.

Caduta la giunta Rastrelli, esponente di Alleanza nazionale, il capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente, esponente di Alleanza nazionale, si è fatto garante affinché la gara andasse avanti nel senso precedentemente stabilito. Siamo, quindi, di fronte a qualcosa di molto grave.

Noi chiediamo, con l'approvazione dell'emendamento Lion 1.10 — che intendiamo sottoscrivere — che venga eliminata l'espressione: « in termini di somma urgenza », per non ripetere gli errori del passato e, come minimo (si tratta di buonsenso), che le nuove scelte sugli affidatari vengano adottate di intesa con la regione e sentiti gli enti locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, preannunzio l'espressione del voto favorevole sull'emendamento in esame, perché in quelle poche parole, « in termini di somma urgenza », risiede in buona parte la spiegazione del fallimento del commissariamento.

Molte delle procedure adottate — da quella di gara a quella dell'individuazione del sito di Acerra, alle modalità con le quali si è proceduto nella cosiddetta valutazione di impatto ambientale (si è poi verificato che non si è trattato di una vera e propria valutazione di impatto ambientale), nonché il periodo di 12 anni di commissariamento in Campania — testimoniano, in maniera inequivocabile, che tutte le scorciatoie individuate sul fronte amministrativo finiscono per essere elementi che minano l'efficacia dei provvedimenti stessi.

La rapidità nella gara, nella valutazione di impatto ambientale e nella localizzazione dell'impiantistica sono tra i motivi

del fallimento. La durata di 12 anni del commissariamento è un altro degli elementi patogenetici di tante problematiche che si sono verificate in seguito. Mi riferisco alla difficoltà di fare accettare alle popolazioni e alle amministrazioni locali alcune scelte, anche perché le amministrazioni locali, private di quella responsabilità che compete a chi governa un territorio, si sono affrettate a cavalcare qualsiasi manifestazione popolare fosse nata in quei territori.

Voglio ricordare che, nei confronti di alcune localizzazioni di impiantistica, abbiamo visto — a mio avviso in maniera non del tutto accettabile — alla testa di manifestazioni di protesta esponenti di Governo. Si comprende che, se esponenti del Governo guidano la protesta popolare contro scelte del commissario di Governo, ci troviamo in condizioni nelle quali le decisioni non hanno alcuna prospettiva di essere fruttuose.

Quindi, riportare alla normalità non solo le competenze ma anche le procedure è vero che probabilmente allunga i tempi, ma ha probabilità di produrre risultati sicuramente superiori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, preannunciando il nostro voto favorevole sul presente emendamento, colgo l'occasione per sottolineare come la filosofia che sostiene la nostra azione sia esattamente opposta a quella che invece guida l'azione del Governo.

Come si dice: chi ben comincia è a metà dell'opera. Dunque, vale esattamente il contrario quando si continua ad andare avanti ispirando i provvedimenti, più che al rigore e all'approfondimento, ad iniziative piuttosto raffazzonate.

Come già affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, la gara d'appalto conteneva — al di là delle responsabilità, sulle quali le indagini sono ancora in corso e non ci appartengono per competenza — una debolezza strutturale che dava in

qualche modo prevalenza ai tempi di realizzazione degli impianti, al prezzo e alla tariffa. Ciò andava a scapito della tecnica adottata e si registrava una debolezza anche rispetto alla discrezionalità dell'impresa aggiudicataria ad individuare i siti sui quale insediare gli impianti. Dunque, tale situazione costituiva un oggettivo stato di debolezza che ha avuto un riverbero su tutta l'azione dell'emergenza rifiuti nella nostra regione.

Ciò si afferma non per scaricare l'uno sull'altro una parte di responsabilità, ma in quanto all'inizio questa vicenda purtroppo ha segnato un capitolo che quanto ad impostazione ha fatto sì che tutta l'azione successiva dell'emergenza rifiuti in Campania risentisse di tale debolezza. E oggi si vuole continuare a ragionare in termini di somma urgenza.

Noi, viceversa, abbiamo necessità di coinvolgere nella responsabilità tutti gli enti locali interessati. Pertanto, abbiamo presentato emendamenti in tal senso, in quanto siamo convinti che se non si allarga la platea dei protagonisti, difficilmente si uscirà in maniera virtuosa da una fase insopportabile nella quale la nostra regione è costretta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, come già annunciato dal collega Folena, sottoscriveremo ed esprimeremo un voto favorevole sul presente emendamento.

Riteniamo che l'emendamento in esame sia una proposta di riduzione del danno, in quanto contrario alla logica dell'emergenzialismo, che nel decreto appare sintetizzata nella dizione « somma urgenza ». Dunque, nell'ambito di un emergenzialismo puro nella scelta delle decisioni, la presente proposta emendativa prevede una codecisionalità, un percorso, che vede anche l'intesa con la regione e gli enti locali.

Ciò è molto importante, in quanto ci troviamo di fronte a fatti storici che hanno

visto non soltanto una gara già aggiudicata pregiudizialmente all'Impregilo, ma addirittura la decisione della localizzazione degli impianti di termovalorizzazione all'interno della stessa gara da parte stessa Impregilo. Da qui sono derivati tutti i problemi sul territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, il comma 2 in esame è particolarmente delicato, in quanto con tale disposizione si va a riassegnare, attraverso un commissario, la gestione *ex novo* del servizio sulla base di procedure accelerate. Dunque, le critiche precedentemente mosse dall'opposizione, ma anche dal gruppo della Lega, rispetto alle modalità di scelta del precedente affidatario del servizio tornano di attualità, e rischiamo di ripetere gli errori già commessi. In particolare, il mancato coinvolgimento, da parte del commissario, degli enti locali e della regione nelle procedure di scelta dei nuovi affidatari del servizio rischia di ricreare quei vizi che sono apparsi evidenti e di cui ci stiamo occupando con il decreto-legge in esame.

Riteniamo, pertanto, che l'emendamento in esame sia di buon senso, ma non sufficiente. Con il successivo emendamento a mia firma 1.32 chiediamo che venga previsto, a termini di legge, che il nuovo concessionario possa garantire l'affidabilità in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio. Proponiamo quindi di rafforzare con un'espressa norma legislativa quanto dovrebbe già essere previsto, in modo che non possano esistere alibi e che non ci si ritrovi nuovamente nella situazione odierna.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo se vi sia l'eventuale disponibilità, da parte del relatore e del Governo, ad accantonare l'emendamento Lion 1.10, al fine di esaminarlo successivamente, dopo un adeguato approfondimento. In caso di accantonamento il nostro voto potrebbe essere favorevole...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico...

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho chiesto se sia possibile l'accantonamento: ritengo mi debba essere fornita una risposta...

PRESIDENTE. Chiedo scusa.

Qual è il parere del relatore sull'ipotesi di accantonamento dell'emendamento Lion 1.10?

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, sono contraria all'ipotesi di accantonamento e chiedo che l'emendamento sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Dunque, il relatore si oppone all'accantonamento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Perché si oppone?

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare ed intendeva esprimere voto contrario.

Passiamo all'esame dell'emendamento Lion 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, è un po' sorprendente che, anche di fronte alle giuste argomentazioni del collega della Lega, il Governo abbia assunto questo atteggiamento. Pur essendo contrari alla filosofia del decreto-legge in esame, abbiamo la possibilità di migliorarne alcuni aspetti, che rischiano evidentemente di riprodurre gli errori già compiuti. Ciò vale anche per l'emendamento in esame, e spero che anche i colleghi Verdi che lo hanno presentato facciano sentire la loro voce.

Sottoscrivo l'emendamento Lion 1. 12 perché propone di aggiungere la frase « nel pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di opere pubbliche, » al testo del decreto, che dispone « il commissario delegato procede in termini di somma urgenza all'individuazione dei nuovi affidatari del servizio sulla base di procedure accelerate di evidenza comunitaria ». È vero che la normativa vigente in materia ambientale di opere pubbliche è stata devastata nel corso di questi anni con la legge obiettivo e, recentemente, con i decreti delegati — che rappresentano un vero e proprio colpo di mano a decenni di legislazione ambientale, contro i quali ci siamo battuti in Commissione a fronte della fretta scandalosa con cui il Governo, nelle ultime ore della legislatura, ha voluto procedere ad una revisione radicale di tante leggi e normative per introdurre un cambiamento sostanziale che la prossima maggioranza ed il prossimo Governo dovranno impegnarsi a superare, sopprimere e riordinare —; tuttavia, il richiamo oggi alla normativa vigente in materia ambientale di opere pubbliche è tanto più necessario, proprio perché abbiamo all'origine questo peccato originale della gara del 1998.

Quando ci sono alcuni commissari, tecnici della Commissione, che danno zero ad un'offerta tecnica, è del tutto evidente che siamo di fronte ad un'ipotesi che tecnicamente viene considerata, già all'epoca dell'assegnazione dell'appalto nel 2001, totalmente inadeguata. Ora, noi, con questo decreto, dobbiamo affrontare, attraverso un atto di imperio legislativo, la rescissione di un contratto di tipo privatistico, e la prosecuzione con la FIBE fino alla fine del commissariamento di tutta la fase intermedia; quindi si continuerà a succhiare soldi pubblici. Tuttavia si dovranno realizzare gli impianti che la FIBE aveva previsto, nei luoghi già previsti dalla stessa, anche se non sarà più essa a doverli gestire. Viene forte il dubbio che sia già pronta una nuova FIBE che tutela gli stessi interessi, che ha dietro le stesse forze, per portare avanti la stessa politica e trovarci, magari fra un anno, a dover affrontare in Parlamento un nuovo decreto che si occupi ancora della questione.

Noi chiediamo che si torni ad una gestione fondata sulle leggi, che si esca dall'emergenzialismo, da quella logica che ha creato poca trasparenza, che ha permesso una gara di questa natura, che non ha risolto i problemi, che ha aggravato le condizioni dei rifiuti nella regione Campania; e per fare tutto ciò l'approvazione di questo emendamento, non dico che sia risolutiva, ma può temperare alcuni degli effetti più negativi che l'attuale testo al nostro esame rischia di produrre (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento in esame.

Quella che può apparire nella storia del commissariamento, relativamente all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, una questione superflua costituisce un'altra delle dolenti note di cui si deve tenere presente. Dico ciò

perché su alcuni elementi dell'impiantistica e, più precisamente, sui termovalorizzatori, l'accelerazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale ha rappresentato un deficit che ha reso estremamente più complessa la realizzazione degli impianti stessi. A questo proposito, ricordo come il giudizio dal punto di vista ambientale si sia via via estrinsecato, sempre per la voglia di accelerare, prima in una valutazione, poi in un parere e, successivamente, sia « passato » da parere costruttivo a semplice parere, così venendo a costituire un ulteriore intoppo per la realizzazione di quegli impianti.

La successiva valutazione di impatto ambientale, anche questa effettuata in maniera accelerata, ha mostrato tutte le deficienze inerenti la procedura precedente. Ricordo che talune vicende accadute nel nostro paese, come ad esempio quella, di tutt'altro segno ma anch'essa importante, relativa al TAV in Val di Susa, testimoniano che la procedura di valutazione di impatto ambientale rappresenta un passaggio fondamentale per garantire la qualità e la sicurezza dell'intervento stesso e, quindi, per tranquillizzare le popolazioni su ciò che si va a realizzare.

Si pone, pertanto, un'altra necessità di cui dovremo occuparci, sebbene in altra sede. Mi riferisco alla cosiddetta terzietà dei soggetti che procedono alla valutazione. Difatti, molto spesso, anche le stesse agenzie finiscono per non garantire, dato che la nomina dei relativi componenti è affidata in gran parte alle amministrazioni locali o centrali, imparzialità e terzietà, che rappresentano quelle uniche garanzie in grado di assicurare in maniera sufficiente le popolazioni dei territori interessati. Di fronte alla diffusione di quella che viene definita la cosiddetta « sindrome nimby », che sempre in maniera più perniciosa pervade il nostro paese, solo una valutazione di impatto ambientale effettuata da soggetti credibili ed autorevoli può consentire di evitare il rischio di un'implosione del sistema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente illustrato le motivazioni per le quali i nostri emendamenti presentati al provvedimento in esame sono da noi ritenuti assolutamente importanti. La logica che li lega è, infatti, quella della trasparenza e la voglia di voler fare le cose per bene, così come previste dalla legge. I fatti hanno dimostrato che fare le cose in modo non trasparente e con l'adozione di provvedimenti d'urgenza non ha consentito di risolvere i problemi in essere. È, pertanto, assurdo che si perseveri, seguendo quella logica, con un provvedimento come quello al nostro esame.

Con gli emendamenti precedenti al comma 2, e bocciati dall'Assemblea, noi richiamavamo, con il senno del poi, all'esigenza che vi fosse un'intesa forte con la regione, una volta sentiti gli enti locali. In altre parole, con tali emendamenti si chiedeva di evitare di assumere decisioni commissariali e governative accentrate, di sopprimere tutte le procedure accelerate e di procedere, secondo norme di legge, con modalità e tempistiche normali in grado di effettuare controlli e garantire la necessaria trasparenza.

Con il presente emendamento, presentato al comma 2, si chiede il pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di opere pubbliche. Votare contro tale emendamento significherebbe, quindi, porre un'ombra su questo ramo del Parlamento, oltre che avvalorare il fatto che il Governo abbia elaborato un testo del provvedimento che, proprio per il mancato rispetto di questi aspetti, non sarebbe assolutamente condivisibile.

Ciò detto, invito i colleghi a riflettere sul senso che avrebbe un voto contrario su questo emendamento con il quale si chiede, lo ripeto, il pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di opere pubbliche.

Cosa dobbiamo dire? Che il Parlamento, se l'emendamento verrà respinto,

non vuole il rispetto della materia ambientale o della legislazione vigente in materia di opere pubbliche? Attenzione, perché il voto che ci accingiamo ad esprimere rischia veramente di essere un *boomerang*!

Pertanto, raccomandiamo caldamente a tutti i colleghi – non soltanto a quelli degli altri gruppi dell'opposizione che hanno appoggiato i nostri emendamenti, e che ringraziamo, ma anche a tutti i colleghi della maggioranza – di votare a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi sottoscriviamo l'emendamento Lion 1.12 perché interviene su un punto fondamentale del comma 2 dell'articolo 1.

L'articolo 2 recita: « (...) sulla base di procedure accelerate di evidenza comunitaria ». Non si sa bene quale significato possa avere tale locuzione in termini tecnico-scientifici senza un riferimento preciso alla normativa vigente in materia ambientale di opere pubbliche.

Il dato mi sembrerebbe addirittura scontato, ultroneo; tuttavia, considerati i precedenti della legge obiettivo e di altre leggi approvate da questa maggioranza e da questo Governo, è meglio precisare che si tratta di rispettare la normativa ambientale. Oltretutto, il caso che viene in considerazione è importante – e riguarda la regione Campania tutta –, perché le valutazioni di impatto ambientale, nel 1999, non sono state effettuate. Non lo dico io: l'ha detto ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena...

GIOVANNI RUSSO SPENA. ... la stessa Presidenza del Consiglio, quando, sei mesi fa, ha affermato che c'era bisogno di ventisette adeguamenti strutturali per 25 milioni di euro. Quindi ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, dovrebbe concludere!

GIOVANNI RUSSO SPENA. ... la valutazione di impatto ambientale viene fatta con sei anni di ritardo!

Ebbene, credo che non possiamo votare a favore di un provvedimento che presenta siffatta lacuna di trasparenza e di scientificità sul piano normativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	347
Votanti .....	331
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	161
Hanno votato no ..	170).

Passiamo all'emendamento Parolo 1.32.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

UGO PAROLO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, sarò sintetico perché ho già avuto modo di illustrare il contenuto dell'emendamento in precedenza.

Noi chiediamo di inserire nel testo di legge una previsione espressa a tenore della quale debba essere garantita l'affidabilità del concessionario in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio.

So benissimo che può sembrare paradossale chiedere che l'affidatario di un servizio garantisca l'affidabilità del servi-